# Annie e Kafka

Annie Girardot è partita da Roma ieri mattina per Nizza, dove l'attendono impegni di lavoro. La brava attrice è stata interpellata in questi giorni, insieme con Simone Signoret, per interpretare « Il castello », tratto dall'omonimo romanzo di Kafka. Regista del film sarà Marco Ferreri

## Incontro Folchi-FILS per gli enti lirici

Il segretario generale della Federazione italiana lavoratori dello spettacolo (FILS-CGIL), Osvaldo Troisi, ha avuto ieri mattina un lungo colloquio con il ministro del turismo e dello spettacolo on Folchi. Argomento dei colloqui è stata la nota situazione dei teatri lirici con particolare riguardo alle esigenze dei lavoratori e ai problemi legislativi.

Troisi ha rilevato la necessità che il ministro abbia al più presto diretti contatti con i rappresentanti dei lavoratori del settore. L'on Folchi si è dichiarato d'accordo sull'utilità di questi incontri, ed ha affermato che si ripromette di convocare una riunione prossimamente. La FILS, nel frattempo ha reso noto che un'assemblea di rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo di tutta Italia si svolgerà il cinque novembre.

A proposito della situazione specifica del Teatro dell'Opera di Roma, la Commissione interna dell'ente lirico ha diramato un comunicato per rettificare alcune notizie diramate da un'agenzia. Il comunicato informa, fra l'altro, che « nell'ambito del teatro è stata costituita una Commissione di studio, le cui finalità sono quelle di esaminare possibili economie atte a facilitare la soluzione di problemi che interessano i lavoratori e l'attività presente e futura del Teatro dell'Opera ».

## Si riuniscono domani gli attori di prosa

Gli attori di prosa si riuniranno domani a Roma, al Teatro Rossini, per discutere la decisione ministeriale di applicare la tassa di ricchezza mobile sui compensi. La decisione è stata presa senza consultare le organizzazioni sindacali ed ha provocato un giustificato malumore tra gli attori.

L'incontro si svolgerà domani alle 11. L'applicazione della tassa entrerà in vigore dal primo novembre.

Sorprendente decisione della TV

# Rinviato il recital di Bertolt Brecht

*Anche questa è una storia istruttiva per ben comprendere come alla TV vengono varati i programmi e di come i primitivi progetti vengano di volta in volta rivisti e corretti, a seconda di quale vento spiri nelle superne sfere.*

*Giorni or sono ci siamo occupati su queste stesse colonne di uno spettacolo realizzato da Franco Parenti, girato da Romolo Siena ed interpretato dalla attrice e cantante Franca Tamantini. Si trattava, come i lettori rammenteranno, d'una antologia di poesie e canzoni di Bertolt Brecht. Era la prima volta, e di ciò ci compiacemmo senza riserve, che la televisione si apprestava a dedicare un'intera trasmissione, al grande drammaturgo tedesco.*

*La trasmissione stessa era stata preannunciata, sul bollettino stampa che la RAI quotidianamente diffonde, per il 3 novembre, alle 21,05, sul secondo canale.*

*Qualche giorno fa si è appreso di un improvviso rinvio del recital: un avvenimento sportivo aveva rivoluzionato i programmi. Tra lo sport da un lato e le canzoni e le poesie di Brecht dall'altro, i dirigenti di via del Babuino — il cui profondo attaccamento alla cultura è a tutti sin troppo noto — non hanno esitato un attimo. Hanno scelto lo sport.*

*Nella serata di sabato 3 novembre sul secondo canale andrà invece in onda un cenerando spettacolo cinematografico guerresco di marca statunitense: Obiettivo Burma. Increduli, ci siamo informati: se la trasmissione del recital brechtiano fosse almeno prevista per la settimana successiva. Macché. Niente Brecht. Il recital sarà mandato in onda « quando sarà possibile ».*

*A questo punto il discorso si fa estremamente serio. Iniziamo con alcune considerazioni che ci sembra opportuno avanzare. E cioè che lo spettacolo messo a punto da Parenti ed interpretato dalla Tamantini ha assolutamente le carte in regola, in tutti i sensi. Si tratta di un recital che ha già ricevuto accoglienze più che lusinghiere quando la giovane attrice ha avuto occasione di presentarlo al pubblico del Teatro Stabile di Torino. Da quel che ci risulta, anche negli studi milanesi i dirigenti ed i tecnici della TV erano più che soddisfatti della riuscita dello spettacolo.*

*Infine: che si tratti di un'ottima realizzazione sta anche a confermarlo il fatto che una grande industria discografica come la Ricordi ha immediatamente pregato la Tamantini di voler registrare l'intero spettacolo su un microsolco, il quale sarebbe stato immesso sul mercato in concomitanza con la trasmissione televisiva.*

*Appigli o pretesti da questo lato, dunque, non ne esistono per giustificare in un qualche modo il rinvio.*

*Allora sotto c'è qualcos'altro. E crediamo di non sbagliare quando ci riferiamo all'angolazione che Parenti ha dato al recital. Il filo rosso che lega tutti i brani dell'opera di Brecht da lui inseriti nel recital ha un solo nome: lotta contro la guerra, esaltazione della volontà di pace di tutti gli uomini.*

*Gli attimi angosciosi che il mondo sta attraversando avrebbero dovuto far capire ai dirigenti della RAI che una trasmissione del genere sarebbe stata un contributo prezioso per meglio chiarire alla coscienza dello sterminato pubblico televisivo i tremendi pericoli che il mondo sta rischiando.*

*Ma qualcuno, anzi molti, avrebbero arricciato il naso e non avrebbero buttato giù il rospo. Non era forse Bertolt Brecht un comunista? Se oggi fosse ancora vivo non rivrebbe forse al di là del « muro »? Che cosa avrebbero pensato e scritto i giornali della Germania di Bonn, che qua a suo tempo insultarono De Sica e la Loren per una semplice visita al « Berliner Ensemble »? Ed il nostro governo non si è forse sottilmente adoperato proprio per evitare che il « Berliner Ensemble » fosse presente al Festival teatrale di Venezia? E poi, dio ne liberi, gli americani che posizione avrebbero preso? Conclusione: niente Brecht, per ora.*

**Michele Lalli**

Dopo il licenziamento

# Liz solidale con Mankiewicz?

## Polemiche a Hollywood circa il diritto del regista a completare «Cleopatra»

HOLLYWOOD, 26

Il licenziamento di Joseph L. Mankiewicz da parte di Darryl Zanuck e la pretesa di quest'ultimo di effettuare il « montaggio » del film escludendone il regista sono al centro dei commenti hollywoodiani.

Zanuck, per legittimare in qualche modo la sua brusca azione, ha immediatamente pubblicizzato la spesa che si era resa necessaria per realizzare *Cleopatra*, ma che del resto non era sconosciuta. « Per un altissimo compenso e un considerevole rimborso spese — ha detto il presidente della Fox — Mankiewicz ha impiegato due anni del suo tempo, il suo talento e trentacinque milioni di dollari degli azionisti della *Fox* per dirigere e completare le riprese di *Cleopatra*. Egli si è guadagnato un meritato riposo ».

Trentacinque milioni di dollari sono oltre ventidue miliardi di lire. E' la cifra più alta spesa sino ad ora per un film, ed è maggiore di quella che la stessa *Fox* aveva annunciato di voler spendere. A parte la poco simpatica maniera di risolvere un rapporto di lavoro, gli amici di Mankiewicz sostengono che, in fondo, il regista ha tutto il diritto di dare l'ultimo assetto al film: e un diritto, dicono, che gli proviene anche dall'aver vinto due premi Oscar. Gli amici di Zanuck, invece, a sentire le ultime notizie, pare che il nuovo « potente » della *Fox* di amici ne abbia parecchi sostengono invece che Mankiewicz si è dimostrato più bravo come scrittore che come regista, e che meglio che il montaggio finale di *Cleopatra* sia curato da un'altra persona, estranea alle riprese.

Liz Taylor e Richard Burton, che si trovano in questi giorni a Parigi, avrebbero espresso una dura protesta per il licenziamento di Mankiewicz e per la sorte che il film potrebbe subire in sede di montaggio. L'atteggiamento dei due protagonisti è forse quello che più preoccupa la *Fox*, i cui azionisti temono infatti che un atteggiamento negativo di Liz e del suo *partner* possa propagandate in qualche modo la sorte del film, dal quale dipendono virtualmente le sorti della società. Ma Zanuck si sente evidentemente in una botte di ferro per il fatto che tanto Mankiewicz quanto la Taylor e Burton sono co-interessati agli incassi di *Cleopatra*. Il loro atteggiamento, quindi, non dovrebbe superare i limiti di una formale protesta. Quanto a Mankiewicz, egli ha espresso la decisione di adire le vie legali per ottenere il rispetto dei propri diritti. Ma, come è sorto il diritto del regista di dire al suo film l'assetto definitivo è stato ed è tuttora oggetto di molte controversie.

Quanto a Zanuck, son pochi a dargli torto e a opporsi a lui. C'è il pericolo di perdere il posto. In questi ultimi tempi Zanuck si è infatti circondato di elementi fedeli, qualche volta addirittura di parenti. Il figlio Dick è stato per esempio nominato presidente degli studi di Westwood e « rappresentante del presidente Zanuck »; Stan Hough, assistente direttore, è stato nominato direttore di produzione; Elmo Williams, produttore associato di Zanuck nel *Giorno più lungo*, è stato nominato rappresentante del presidente per la produzione all'estero. Jerome Straka, infine, è stato chiamato a far parte del consiglio direttivo. Sono attesi altri spostamenti!

# TV controcanale

### Germania demoniaca

*Mentre le telescriventi continuavano a trasmettere tonnellate di notizie da tutto il mondo riguardanti la questione di Cuba, la TV, anche ieri sera, insisteva nella sua linea consueta di estrema laconicità. Nel « Telegiornale » più ascoltato, quello delle 20,30 sul primo canale, solo due brevi flash: una rapida immagine della conferenza stampa nella quale l'americano Sylvester aveva dato notizia dell'avvenuto « controllo » a bordo di una nave libanese, e una foto di U Thant per informare brevemente sui colloqui in corso a livello delle Nazioni Unite. Poi, un sommario resoconto degli interventi alla Camera. Finito.*

*Intanto, le agenzie prospettavano apertamente la possibilità che gli Stati Uniti decidessero di invadere o di bombardare Cuba.*

*Ma la TV, dopo un vuoto di minuti di notizie, passava ad altri argomenti. Ancora una volta, il video bendato. Ma cosa sperano? Di addormentare la coscienza della gente? Di mettere l'opinione pubblica dinanzi al fatto compiuto? Di nascondere le responsabilità lampanti degli aggressori? Di confondere negli spettatori il giudizio sulla profonda diversità tra l'atteggiamento e le azioni degli Stati Uniti e l'atteggiamento e le reazioni dell'URSS, di Cuba e di tutti gli uomini amanti della pace?*

*Se questo è l'obiettivo, esso è perduto in partenza. E tuttavia, non per questo la linea condotta dalla TV può essere giudicata meno severamente: le occasioni come l'attuale sono una prova del fuoco per tutti.*

*Dei programmi della serata, il più importante si annunciava quello della serie Anni d'Europa, intitolato Il terzo Reich brucia, seconda puntata del documentario sugli anni di guerra del nazismo. Abbandonata la via della cronaca pura, Liliana Cavani e Boris Uliamch hanno cercato, ieri sera, di ricostruire l'atmosfera allucinante degli ultimi anni del popolo tedesco sotto Hitler. Con un efficacissimo montaggio di immagini sconvolgenti, un commento parlato ricco di effetti e di citazioni, un sottofondo musicale assai pertinente, i due autori del documentario sono riusciti ad ottenere un risultato indubbiamente molto suggestivo e valido proprio sul piano televisivo. Uno dei migliori fino ad oggi raggiunti sul video.*

*Ma dobbiamo dire che, come non ci aveva soddisfatto la cronaca pura, così non ci ha del tutto persuaso la suggestione, basata sul parallelo Germania-Faust. Quella follia collettiva che portò la Germania a violentare il mondo aveva, oltre il suo aspetto di autoesaltazione demoniaca, precise radici e può essere spiegata razionalmente e pazientemente. Bene: noi attendiamo anche la ricerca di quelle origini economiche, sociali e politiche, sul video, attendiamo anche quella razionale spiegazione, proprio perché sappiamo che la ragione è l'unica, vera via per comprendere la realtà storica. Non dimentichiamo che il germe di questa demenza, infine, non è ancora spento né in Germania, né nel mondo.*

**g. c.**

## vedremo

### L'addio del « Giaguaro »

Nel congedarsi dai telespettatori oggi alle 21,05, « L'amico del giaguaro » si presenterà in veste del tutto nuova: nessun ospite d'onore, eliminato il numero della « mutanda », eliminata anche l'inchiesta finanza di Più. Per di più, Corrado dovrà cedere il suo ruolo di presentatore a **Roberto Villa**, il quale sarà poi seguito dalla valletta **La scena madre della puntata** finale si intitolerà **Vincitori e vinti**, scherzoso processo alla trasmissione in cui gli imputati saranno: **Bramieri**, la Del Frate, Più, Corrado, la Valletta Andreina Pezzi, la coreografa Gisa **Geert**, e gli autori dei testi.

Alla trasmissione parteciperanno anche Checco Rissone, Ettore Conti, **Celeste** Marchesini, Mario Mozzanica, Francesco Solari e **Mario** Gargiulo.

### Tornano le Kessler

Tiempo giorni per essere bionde e belle: uno show televisivo imperniato sulla partecipazione delle gemelle Kessler e di un gruppo di cantanti, che sarà in onda sul programma nazionale televisivo il sabato sera, a partire dalla metà di novembre. Il programma, al quale parteciperanno solo donne, si muove sulla falsariga di uno spettacolo che una compagnia di riviste porta di città in città, e che offre pretesto per balletti e canzoni. Lo show è realizzato con una nuova tecnica di montaggio della pellicola, che consente effetti inusitati.

### Ancora i « parolieri »

Ai « parolieri » Paola Cinquetti, Morbelli, e Calabrese sarà rispettivamente dedicata la quarta, quinta e sesta trasmissione de « Il parolieri, questo sconosciuto ».

I registi di « Un uomo da bruciare »

## Faranno un film sul «piccolo divorzio»

MILANO, 26

In un cordiale incontro con la stampa milanese il critico cinematografico dell'edizione milanese dell'*Unità* Ugo Casiraghi, ha consegnato, in rappresentanza dell'Associazione Critici cinematografici, ai registi Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani il Premio della critica italiana per il loro film *Un uomo da bruciare* che sarà programmato da oggi a Milano, risultato nell'ultima Mostra veneziana « il miglior film della sezione Informativa ». Erano presenti, oltre ai registi i protagonisti del film Gian Maria Volonté e Didi Perego.

Per l'occasione i tre giovani registi hanno illustrato ai giornalisti intervenuti il loro nuovo film *I fuori legge del matrimonio* che prende le mosse dal disegno di legge presentato recentemente al Parlamento dall'on Sansone sul problema del « piccolo divorzio ».

Il film sarà girato in diverse regioni d'Italia per meglio approfondire le diverse particolarità ed i diversi aspetti della importante questione in discussione.

Abbiamo, quindi, avvicinato Gian Maria Volonté, protagonista di *Un uomo da bruciare* e di *Le quattro giornate di Napoli*, che ci ha fatto qualche indiscrezione sui suoi immediati progetti di lavoro: innanzitutto, a novembre, inizierà a girare sotto la regia di Vittorio Cottafavi il telefilm *Il taglio del bosco* dal lungo racconto omonimo di Carlo Cassola. L'interessante iniziativa è collocata nel quadro della trasmissione *I racconti dell'Italia d'oggi* curata da Raffaele La Capria.

Per ciò che riguarda invece la sua attività nel teatro di prosa, Gian Maria Volonté ha vagamente parlato di alcune opere che sarebbe estremamente contento di poter interpretare: si accennato tra l'altro ad alcuni lavori di difficile situazione quali un dramma sul personaggio umano di Lorca ed una riduzione teatrale del romanzo *Il giorno della civetta* dello scrittore siciliano Leonardo Sciascia.

Come è noto Gian Maria Volonté è stato l'anno scorso applaudito interprete di *Sacco e Vanzetti*.

# le prime

### Cinema

## Mafioso

Tecnico specializzato in una grande azienda milanese, felicemente sposo e padre, il siciliano Antonio Badalamenti (Nino, per gli amici) torna da turista nell'isola natia, recando seco la moglie e le due figliolette. Le incomprensioni tra la novella signora Badalamenti (che è « una del Nord ») e i familiari del marito forniscono materia per appunti di costume farsescamente sottolineati. Ma cose più gravi incalzano: Nino è debitore del potente Don Vincenzo, che gli ha fatto avere quel buon posto lassù e che ora è intervenuto per favorire un contratto d'acquisto tra suo padre e un altro proprietario terriero. E Don Vincenzo chiede a Nino, in cambio, un piccolo piacere, che il giovanotto non potrà rifiutargli, vuoi per devozione, vuoi, per timore. In breve, Nino — che, dimenticavamo di dirlo, è cacciatore di fama ed esperto nel tiro alla pistola — viene impacchettato, messo su un aereo, spedito a New York ed è costretto a « far giustizia », per conto dei mafiosi locali e dei loro amici siciliani, sulla persona di un tizio che ha tradito la legge dell'omertà. Rimpatriato, Nino soffrirà per poco le angosce della colpa: l'ordine antico (la mafia) e quello nuovissimo (il neocapitalismo) lo riassorbono senza residui, mentre la stessa moglie continua ad ignorare il segreto di lui.

Sceneggiato a più mani, diretto da Alberto Lattuada, interpretato da Alberto Sordi, *Mafioso* tocca più che afferrarlo, un argomento scottante, e, nel tentativo d'individuarne le dimensioni, addirittura, in campo internazionale, finisce per smarrire la concretezza e la storicità del problema. La vicenda ne soffre anche stilisticamente, spezzata com'è in due tronconi: di carattere satirico e anche troppo burlesco il primo; inclinante alla tragedia il secondo. Manca la saldatura che, fra i diversi momenti narrativi e ideali, poteva operarsi, forse soltanto sul piano del grottesco, giacché lo sviluppo del racconto esclude una più stretta proporzione con la realtà. Il regista, trovatosi a lavorare su un testo non propriamente suo, ha ottenuto i risultati migliori in certa pittura ambientale, che si distingue a volte per tratti vigorosi: come nella descrizione del capo-mafia e dei suoi sudditi, o proiettata o nelle immagini di un'America gangsteristica, rivissuta attraverso la memoria di alcuni classici del cinema hollywoodiano. Altrove, prevalgono il bozzetto o la caricatura, anche per la esuberanza di Sordi, alla taglia del quale il personaggio è stato adattato, con esito non troppo convincente. Attorno al popolare attore, uno stuolo di bravi caratteristi, cui si aggiunge la sfocata Norma Bengell.

## Il giorno più lungo

« Il giorno più lungo » fu definito (come ormai tutti dovrebbero sapere) quel 6 giugno 1944 che vide lo sbarco delle truppe alleate in Normandia e l'apertura del « secondo fronte ». Un giornalista, Cornelius Ryan, ha rievocato efficacemente quelle ore drammaticissime in un suo libro di successo, dal quale è stato tratto ora uno spettacolo denso e folto, della durata di tre ore. Non sarà certo da chiedere, al *Giorno più lungo*, una rappresentazione storicamente approfondita di quei fatti: la personalità del produttore, Darryl Zanuck, e dei suoi collaboratori, i registi Ken Annakin, Andrew Marton, Bernhard Wicki ed Elmo Williams, coordinatore delle sequenze, escludono una tale ipotesi.

Considerato come una cronaca per immagini, come un eccezionale « servizio » illustrato, *Il giorno più lungo* non tradisce, tuttavia, l'attesa del pubblico. L'abbondanza dei mezzi impiegati, la spericolatezza bravura degli operatori (si verifica d'una impresa del genere), la presenza d'oltre una quarantina di attori appartenenti a quattro nazioni (ma l'America è in testa, dalla vecchia guardia alla nuova ondata), la suggestione obiettiva del tema garantiscono l'immediatezza dell'effetto. Certo, nulla si dice sulle ragioni della guerra antifascista, mentre si indulge non poco alla retorica militaresca, controbilanciata peraltro dalla amara crudezza degli eventi. Ad ogni modo, la rappresentazione cinematografica è ricca, avventurosa, spesso abbagliante, tesa a nascondere, forse, il suo intimo vuoto morale. Citeremo, per gli appassionati, l'atterraggio degli alianti inglesi, la disastrosa calata dei paracadutisti americani, nel cuore d'una cittadina pullulante di tedeschi, e il tremendo « tiro al volo » che ne segue; la battaglia, casa per casa, sostenuta da un « commando » francese. Più slavata e convenzionale la parte del film che riguarda il comportamento degli ufficiali nazisti (e se ne comprende il motivo, pensando che qualcuno fra i superstiti del comando supremo della *Wehrmacht* è stato arruolato da Zanuck, questa volta, come consulente).

Agli interpreti s'è accennato. Sono proprio tanti, da Eddie Albert a Georges Wilson, in ordine alfabetico. Ma John Wayne, rigidissimo colonnello nella finzione, sfugge indisciplinatamente a quest'ordine, ed ha l'onore di una citazione speciale.

**ag. sa.**

# Contrastato successo dell'opera di Bécaud

PARIGI — Un contrastato successo ha conseguito al Théâtre des Champs Elysées « L'Opera di Aran » di Gilbert Bécaud, il noto autore di canzoni passato al melodramma (ha pure nel cassetto un oratorio). L'opera è stata applaudita dal pubblico presente, ma ha suscitato giudizi non del tutto positivi fra i critici. Nella telefoto: Bécaud fra gli interpreti principali, il tenore Alvino Misciano (a sinistra) e Rosanna Carteri

# RAI TV programmi

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Omnibus. Prima parte; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Omnibus. Seconda parte; 12: Le cantiamo oggi; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del lotto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da Alberto Erede. Nell'intervallo (ore 18 circa): Quel che sappiamo sul cielo dopo i primi voli spaziali; 18,50: Orchestra diretta da Xavier Cugat; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: La prova. Commedia in un atto di Pierre de Marivaux; 21,20: Canzoni italiane; 22: Il problema educativo nell'età della scienza; 22,25: Musica da ballo.

### SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 23 (circa); 7,40: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Renato Rascel; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Capriccio italiano; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Intermezzo su « Canzonissima »; 14,05: Voci alla ribalta; 14 e 45: Recentissimo in microsolco; 15: Musiche da film; 15,35: Pomeridiana; 16 e 35: Fonorama; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Cappello a cilindro; 20,35: Ronda di notte; 21,35: Il Maestro di cappella, di Domenico Cimarosa; 22,10: Piccola grotta 1962.

### TERZO

18,30: Cifre alla mano; 18 e 40: Libri ricevuti; 19: Riccardo Nielsen: Ganymed. 19,15: La Rassegna: Cultura tedesca; 19,30: Concerto di ogni sera: Carl Philipp Emanuel Bach, Edvard Grieg. 20,30: Rivista delle riviste. 20,40: Beethoven: Quartetto n. 11; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto diretto da Ferruccio Scaglia: Bela Bartok, Karol Szymanowsky, Carl Orff.

## primo canale

| | |
|---|---|
| 8,30 Telescuola | |
| 17,30 La TV dei ragazzi | a) Mondo d'oggi; b) Poseidon: « Una chiamata interurbana » |
| 18,30 Telegiornale | del pomeriggio |
| 18,50 Corso | di aggiornamento culturale « Non è mai troppo tardi » |
| 19,20 Tempo libero | Trasmissione per i lavoratori |
| 19,50 La natura | « Vita nel deserto » |
| 20,00 Sette giorni | al Parlamento. A cura di Jader Jacobelli |
| 20,20 Telegiornale sport | |
| 20,30 Telegiornale | della sera |
| 21,05 L'amico del giaguaro | Ultima puntata |
| 22,25 Anni intrepidi | Le memorie di Churchill: « Dunkerque » |
| 22,50 Marcel Cerdan Jr. | Servizio di Paolo Rosi |
| 23,00 Telegiornale | della notte |

## secondo canale

| | |
|---|---|
| 21,05 Record | Primati, campioni, uomini e imprese dello sport |
| 21,55 Telegiornale | |
| 22,20 Max Linder | e le sue comiche (terza puntata) |
| 23,00 Recital | di musiche giapponesi |

Questa sera, alle 21,05, sul primo canale ultima puntata di «L'amico del giaguaro» durante la quale Corrado cederà il posto, come presentatore, a Villa (nella foto)